

Lesson learned

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Gaia Albanese**

**LESSON LEARNED**

*Romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2016  
**Gaia Albanese**  
Tutti i diritti riservati

*“A tutti voi che prendete questo libro in mano,  
che la mia felicità possa contagiarvi  
e rendere felici anche voi.”*



*“I ricordi custoditi nel cuore,  
quelli, sono i migliori.”*





## Prologo

Ho sempre pensato che i ricordi sarebbero stati la cosa con cui sarei rimasta in contatto per sempre, ma evidentemente la vita non sempre va secondo i tuoi piani, quello che è un attimo prima non lo è più un attimo dopo, e i ricordi molte volte vengono sottovalutati tant'è che la mente decide di rimuoverli, forse in eterno. Molte volte la mente assimila tanti guai, tante gioie e tante paure, da trasformarle in qualcosa da dimenticare immediatamente. Tutto quello che temevo in una notte è diventato realtà non lasciando tempo e spazio alla mia mente per ricordare. In una notte la mia vita è stata travolta come da un fulmine a cielo sereno, il tempo non mi lasciava spazio e lo spazio non mi concedeva tempo per pensare, mi venivano in mente solo cose futili che già sapevo e non quelle che avrei dovuto custodire per tutta la vita. Quando un enorme e drastico cambiamento ti rivoluziona l'esistenza non sempre vien per nuocere, ma per dare forse una svolta a tutto quello che avevi sempre sognato. Quando lui è arrivato quella sera a casa mia con i suoi genitori, sapevo che qualcosa sarebbe cambiato, e in fondo, molto in fondo dove avevo ammucchiato tutto in una scatola impolverata lo sapevo con certezza. Zack ha cercato di cambiarmi la vita più di quanto potessi fare io stessa, dopo la nostra conoscenza la mia vita è rimasta un turbine dal quale non voglio essere salvata. Ho sempre creduto che fosse venuto da me per caso, ma le circostanze mi fecero capire che era tornato per ritrovare la sua Rose.



# 1

«Saturazione 60 su 100, non resisterà molto a lungo se non la intubiamo, se vuole vivere dovrà lottare.»

Le luci offuscate mi ricordano i fuochi d'artificio, sono così piene ma allo stesso tempo vuote, proprio come me in questo istante. Sento sangue fuoriuscire da dei tagli sulle braccia, credo che un automobilista mi abbia investita, così facendo mi ha provocato ferite... gravi? Sento diversi mugolii non riesco a sentire nulla per intero e non riesco a formulare una frase di senso compiuto, riesco solo a pensare. Ma questo non è il momento di pensare, devo lottare, sto morendo.

*Sei anni dopo*

«Rose scendi! La colazione è pronta.»

Scaccio via le coperte da sopra il viso, oggi è l'alba di un nuovo giorno per casa nostra, per mia madre, per mio padre, per me stessa. Dopo sei incredibili anni ce l'avevo fatta ero a casa mia nel mio letto a guardarmi intorno proprio come facevo da bambina, avverto un senso di libertà assoluto, sei libera solo se lo vuoi davvero.

Sento il richiamo di mia madre che rimbomba nelle orecchie e il profumo invitante di pancake appena sfornati entra nelle mie narici, indosso la vestaglia come ogni mattina e scendo le scale che mi separano dal piano inferiore di casa. Mia madre e mio padre sono in tiro come ogni giorno, una donna e un uomo d'affari mi rivolgono uno sguardo pieno d'amore e quest'ultimo si avvicina per schioccarmi un bacio sulla fronte.

«Buongiorno papà.»

Dico con voce ancora impastata dal sonno.

Poso lo sguardo sulla tazzina in ceramica appena posata da mia madre sul tavolo, ci ha lasciato una sbavatura di rossetto sopra. Alzo gli occhi al cielo, le abitudini di una donna già truccata

di prima mattina non cambieranno mai, si accorge del mio gesto e anche lei mi dà il buongiorno con un tipico abbraccio di chi ha visto la propria figlia star per morire.

«Tesoro buongiorno, stamattina io e papà staremo in ufficio fino alle nove di stasera, abbiamo molto lavoro da sbrigare, forse torneremo per pranzo ma non ti assicuro nulla.»

Odiavo le sfaccettature del lavoro dei miei genitori, erano sempre impegnati fra qualche modulo da compilare e qualche riunione a mio parere puramente casuale, avevano poco tempo da dedicarmi, ma non posso lamentarmi per intero, sono rimasti quasi sei anni a casa per seguirmi nel mio recupero, in fondo sono dei bravi genitori. Vado a sedermi sul divano e mia madre mi passa una tazza di caffè bollente e un piatto con della frutta e un pancake appena sfornato, ripenso ai miei genitori e assimilo tutto quello che hanno fatto per me in questi diciannove anni di vita, tralasciando gli ultimi, decisamente i più burrascosi che hanno passato a causa di un automobilista ubriaco, almeno, questo è quello che riesco a ricordare dopo quella notte. Ho perso quasi tutto non ricordo chi ero poco prima dell'incidente, so solo quello che sono ora, una diciannovenne incasinata con un notevole vuoto di memoria.

Ho cercato di pensare che quei momenti fossero tratti da un film di paura, l'ambulanza, le grida, le lacrime ed io che ero quasi del tutto paralizzata... non c'è giorno che io non passi a riascoltare le note di una musica finita che nella mia testa sembra non finire mai.

«Rose ci sei?»

Mia madre schiocca le unghie smaltate vicino al mio viso e mi fa ritornare alla realtà, mio padre prende la sua ventiquattrore e con un saluto esce per primo dalla porta, posso sentire i suoi passi riecheggiare nelle mie orecchie.

«Noi andiamo, ci vediamo stasera, per qualsiasi cosa sai dove trovarci.»

Indica il foglio attaccato con una calamita al frigorifero dove ci sono segnati tutti i numeri che mi dovessero servire in caso di emergenza. Anche lei accenna un saluto e si dirige verso la porta, con la tazza del caffè ancora in mano mi avvicino alla vetrata che c'è in salotto e posso intravedere i miei genitori che amorevolmente intrecciano le loro mani. Come può l'amore durare più di dieci, venti, trent'anni? Non penso che lo scoprirò mai.

Dopo circa un'ora passata a fare zapping in tivù sento bussare alla porta, del tutto strano perché non aspetto nessuno che io